Anno II. — N. 80

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

a Udine, a domicilio:
per un anno L. 20.
nel regno, franco di porto:
per un anno L. 24.
semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento le spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte » — 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale in Via Savorgnana N.° 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Mercordì 4 Aprile 1877.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La firma del protocollo, avvenuta a Londra il 31, e largo campo alla manifestazione delle tendenze ello opinioni le più opposte. A chi spetta il to della vittoria diplomatica? Alla Russia od Inghilterra?

È questa la questione, più o meno grave, che si atte oggi tra i giornali. Alcuni credono che la ssia, impegnando le potenze Europee ad una ra pressione sulla Turchia, lo abbia costretto ad cciarsi al proprio fiasco, ed a dividerne la gloria mortale. Altri invece, basandosi sul fatto che nghilterra è riuscita ad ottenere che la Russia mpegni, bene o male, a demobilizzare, affermando l'Inghilterra oltre ad aver sempre fatta trionfa la politica propria, ha riportata la palma anche lla prova finale.

E se noi dobbiamo proprio dire quale sia la noa opinione, non dubitiamo un istante ad affere che dividiamo quella degli ultimi. Noi non diamo a meschine questioni di forma. Cosa vola la Russia quando, due anni or sono, ha mosso nto rumore per la questione d'Oriente?

Dichiaratamente, essa voleva che il trattato del 56 fosse annullato; voleva che la Turchia subisse sua legge e persino la sua ingerenza, riconondosi quasi vassalla, almeno sino al dì nel quale se possibile di ridurla a condizione di suddita. sciamo per ora di tener conto delle riposte inzioni che l'hanno mossa ad una impresa che resso svolgersi omericamente, od invece....

E cosa voleva l'Inghilterra quando s'è opposta e pretese della Russia? Nè più nè meno che il ntrario. Voleva conservato il trattato del 1856, leva integra ed indipendente la Turchia, non tanto r amore di essa, quanto perchè le giova come gine saldissimo contro la preponderanza cosacca come alleata e tutrice naturale dei suoi interessi Oriente.

Ed ora tiriamo la somma. Il trattato del 1856 è iato, intatta ed indipendente la Turchia, non mpromessi gl'interessi inglesi in Oriente. Chi ha nto? Non è proprio il caso di rimettere ai posteri ardua sentenza, alla quale ogni lettore è capace i rispondere da sè.

L'altra questione che tiene occupato il giornalismo quella che riguarda la importanza del protocollo n sè stesso, e nelle sue conseguenze. A giorni periamo di conoscerne il testo, ed allora forse poemo capire quel che adesso è appena possibile 'indovinare. Per ora quel che ne dicono i giornali tanto contradditorio, che dopo aver letto, letto e ello, se ne sa quanto prima.

Ad ogni modo, deciderà il protocollo della conervazione della pace? O non sarebbe piuttosto, ome il *Times* ha fatto intendere giorni sono, un documento che l'Inghilterra ha firmato per non sciar credere che essa volesse sollevare difficoltà proposito d'un documento che non impegna a ulla?

Non sappiamo ancora nulla di tutto questo. Ci embra, però che il fatto della sua accettazione debba, e non altro, avere un serio valore d'indizio. L'idea ella utilità e della necessità d'una tregua deve redominare davvero se si è riusciti a questo punto.

E quali saranno le conseguenze che verranno da questa accettazione del protocollo? Disarmerà la Russia? Dimetterà le sue pretese d'intervenire nelle cose della Turchia, smettendo finalmente quelle gesuitiche affermazioni di voler, essa! la dominatrice della Polonia! riforme liberali per i popoli slavi?

A sentire i giornali russi, no, certo. I giornali Russi dicono che il protocollo garantirà la pace, *soltanto* se la Turchia eseguirà le riforme. Il *Nord*, organo ufficioso del gabinetto di Pietroburgo, vorrebbe stabilire che il protocollo non è che il corollario logico della nuova affermazione dell'accordo delle potenze sulle riforme che devono essere attuate in Turchia.

Il *Golos* poi, con quel piglio da vecchio cosacco, che l'ha sempre distinto, afferma alla sua volta che, nella firma del protocollo, non si può scorgere che l'accordo delle potenze per ottenere che la Porta sia obbligata ad eseguire le domande della conferenza, come pure *il riconoscimento del diritto della Russia di procedere a misure coattive nel caso che la Porta non soddisfacesse alle condizioni nelle quali la Russia crede possibile di ritirare le sue truppe dalle frontiere della Turchia.*

E quasi non bastasse questo pochino, il *Golos* giunge fin a dire che la fine ora data alla questione d'Oriente, è dovuta agli sforzi energici e disinteressati della Russia.

Proprio?.... Del resto si capisce che i giornali russi, parlando in questi sensi, tentino di togliere il carattere di ritirata al movimento che la Russia è stata costretta ad eseguire, in causa del contegno dell'Inghilterra e della Turchia, dei disordini interni, e della scarsa popolarità che la causa slava, ha potuto ottenere in Europa, dal giorno in cui, per disgrazia dei cristiani del Balkan, essa l'ha dichiarata causa propria.

La Turchia intanto par disposta a prevenire la comunicazione del protocollo, con uno di quegli atti abili ed arditi che hanno distinto la sua politica in tutto il difficile periodo della questione colla Russia. I diplomatici Europei stavano per radunarsi a Costantinopoli, a discutere ed imporle riforme, ed ecco che essa li previene ed oltrepassa, proclamando la Costituzione.

Oggi par che si voglia, non più imporre, ma far pressione su di essa colla comunicazione del protocollo. — Se no, grida la stampa russa, noi non disarmeremo e la minaccia di guerra starà sempre sospesa sul capo della Turchia. —

Cosa fa questa? Se dobbiamo credere ad un dispaccio da Costantinopoli, colà si è pensato di spedire un ambasciatore a Pietroburgo, per trattare direttamente la questione del disarmo. O la Russia accetta di trattare, ed allora il disarmo diventerà possibile di comune accordo, e la comunicazione del protocollo, la quale ha tutta l'aria d'un intimazione, *diventa una questione di pura forma: o non accetta* di trattare, ed allora le potenze europee vedranno per prova che essa vuole la guerra ad ogni costo, o lo spossamento della Turchia, per un armamento *superiore ai mezzi finanziari di esso.*

Checchè ne avvenga, se la pace non è definitivamente stabilita, un atto serio che la promette è compiuto. Il protocollo è stato firmato.

GLORIA ALLA DESTRA!

È il grido che da qualche giorno, dal dì nel quale Depretis ha presentata la sua esposizione finanziaria, fa il giro dei giornali conservatori. Poverini! gli è tanto tempo che non si sentono consolati da una sola parola *di plauso, di approvazione*, che in verità bisogna compatirli se sentono proprio il bisogno di gridarvi un bravo viva, in famiglia.

Cosa ha detto il presidente del ministero progressista? Ma niente di più di quello che avrebbe detto un uomo di destra. Cosa ha mostrato d'aver operato in tutto intero l'anno *dacchè, per sventura dell'Italia moderata e Vaticana*, si trova al potere? Ma niente di più di quello che avrebbero fatto i moderati, se la canaglia progressista *(stile Pisani)* non li avesse costretti a ritirarsi, prima che l'Italia avesse battuto nel fondo del precipizio. *(stile Sella)*.

Il discorso del Depretis è riuscito nè più nè meno che una glorificazione della politica finanziaria della destra, in tutti i sedici anni del suo governo. Lo affermò prima l'*Opinione*, e via via, come pulcini dietro la chioccia, lo vanno pigolando la *Libertà*, il *Pungolo*, il *Risorgimento* ed i giornali minori.

È un piacere a sentirli. L'*Opinione*, specialmente, se come sempre ha saputo mostrarsi abile, ha pur dovuto finir a mostrare che aveva presa una mala gatta a pelare, e quanto più si prova ad ingrossar la voce per mantenersi, in nome del suo partito, donna e signora nel campo finanziario, tanto più riesce divertente, e meschina.

« *Il discorso dell'on. presidente del Consiglio intorno alle condizioni della finanza ed ai disegni del ministero*, principia l'Opinione, *è stato accolto con molta freddezza. Non ha suscitato l'entusiasmo, nè strappati gli applausi. Ma è un discorso serio, da uomo pratico, positivo, che non si pasce, nè vuole pascere altrui d'illusioni.* »

Lasciamo andare gli entusiasmi che in materia di finanza, *e nelle condizioni nostre*, difficilmente troverebbero modo di farsi vivi. Rinunciamo anche agli applausi, che spesso nulla aggiungono e nulla tolgono alla bontà di una esposizione, sebbene le relazioni parlamentari registrino che ve n'ebbero moltissimi *da sinistra e dalle tribune.*

Non entusiasmi dunque, secondo l'Opinione, non applausi, ed anzi, sempre secondo la nonna, freddezza siberiaca.

Eppure, è sempre l'*Opinione che parla*, il discorso del Depretis è « *serio, da uomo pratico, positivo, che non si pasca nè vuol pascere altrui d'illusioni.* » Eppure all'*Opinione* « *pareva di sentire non la voce di un avversario, e molto meno del capo di un partito avversario, ma d'un amico politico. L'onor. Sella*, continua la chioccia, e ripetono i pulcini, *ha avuto ragione di compiacersene e congratularsene.* »

Proprio? domandiamo noi allora. E come va allora che tutta la destra non se ne è compiaciuta pubblicamente, e non se ne è congratulata? Come va che l'organo serio di questo bravo partito s'affanna a contrastare al povero Depretis, persino gli applausi, se non gli entusiasmi, della sinistra e delle tribune?

Come può stare che le sante, le alte, le nobilissime idee della destra che pur erano enunciate a detta dell'*Opinione*, dalla *voce amica* del Depretis, sono state accolte *con molta freddezza?* Di qui non ci si scappa, o il Depretis faceva atto di ammenda, glorificando la destra che aveva combattuto, ed allora la destra doveva, come il Sella, *compiacersene e congratularsene*, ed il partito progressista doveva rinnegarlo; od invece il Depretis esprimeva i pensieri del partito avverso al moderato, ed in quel caso non si capisce di che diavolo potesse il Sella compiacersi e congratularsi, nè da che parte, se non fosse dal cielo o dal Vaticano, potesse venire la *voce amica* che molceva tanto dolcemente il casto orecchio del bravo Direttore dell'*Opinione*.

La verità vera è che il Depretis ha espresse le idee proprie del partito che rappresenta al potere. La verità è, che, appunto perchè *il discorso del Depretis è quello d'un uomo che non si pasce nè vuol pascere altrui d'illusioni*, esso non va confuso per nulla con quello dei Minghetti che promettono il pareggio nel 1865 e lo danno per ottenuto nel 1876, mentre non era ottenibile prima, nè è ancora ottenuto.

La verità è che il Depretis ha avuto il coraggio, e l'onestà sopratutto, di dire al paese, *senza rettoricumi e giri di frasi* che questo pareggio non esiste ancora, e che bisogna continuare nel sacrificio, per ottenerlo davvero.

Ecco quale è la verità. La parola del Depretis non può dunque suonare *amica* ai moderati, *non può andar confusa con quella dei*

Appendice del NUOVO FRIULI — 47

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO SETTIMO.

Non so se dovesse avvenire egualmente, o se fosse effetto dell'impressione prodotta in me dall'orribile scena di sangue della quale ho parlato, il fatto è che, pochi dì dopo, io fui attaccato da una febbre maligna la quale crescendo di giorno in giorno durante una settimana mi gettò in un tale stato di prostrazione, che io non poteva far il menomo movimento senza l'aiuto d'altri.

Le inquietudini, la premura, che mi furono dimostrate dal capitano Eastwich, e le cure che mi prestò, sorpassarono quello che un *padre potrebbe* prestare al proprio figliuolo. Possa l'onnipotente ricompensarlo di tanta generosità. Non potei riacquistar veramente la salute e la forza che dopo più d'un mese.

Fu in una delle prime e brevi passeggiate di convalescente, che mi avvenne di incontrarmi in un giovane, mal vestito, con un sacco pesante sulle spalle ed un grosso randello tra le mani. Egli mi salutò, secondo le forme usate tra i veri credenti, e mi chiese se non vi fosse alla residenza qualche alto funzionario, al quale potesse rivolgersi.

Credendolo un vagabondo qualunque, io risposi appena alla sua domanda, e volgendogli le spalle, lo lasciai. Volgendomi però poco dopo, vidi che egli si era portato direttamente alla residenza, ma che la guardia vedendo la sua misera apparenza, lo respingeva.

Egli sedette allora sotto un albero, e, tratto dalla sua bisaccia un pezzo di pane, principiò a mangiarlo tranquillamente. Continuai la mia passeggiata senza pensare più ad esso e senza ricordarmene se non quando fui per mettermi a tavola. Allora, preso un pezzo di pane e qualche pietanza, *ordinai al mio servo di portargliele. Non fu possibile di rinvenirlo.*

Ma qual fu la mia sorpresa, quando, recatomi, dopo pranzo, per la firma d'alcune carte dal capitano Eastwich, vi trovai lo stesso individuo, che, vestito signorilmente, stava a tavola conversando amichevolmente, nel migliore inglese, col capitano?

Non potei che confondermi in scuse verso di lui, quando il capitano mi presentò sir Curzon, un gentiluomo di meriti distinti e d'una distinta educazione. Egli parlava, l'indostanico, il persiano, e l'arabo come se fossero sue lingue naturali. Era venuto da Calcutta in quel costume per ragioni sue particolari, e ci lasciò nel domani per recarsi in Turchia. E dopo questo, imparai che non bisogna mai fidarsi delle apparenze.

Pochi giorni dopo, noi ricevemmo la notizia ufficiale della battaglia di Khelat, della morte di Mihrab Khan e dell'occupazione della sua capitale, operata dagli inglesi. Ad onta delle pubbliche manifestazioni di gioia alle quali gli Amiri parvero abbandonarsi, ad onta delle salve d'artiglieria colle quali festeggiarono la vittoria inglese, niente era più positivo del loro dispiacere per la caduta di *Khelat e per la morte del suo signore.*

Al principio di dicembre sir Eastwich fu colto alla sua volta dalle febbri; io stesso ebbi una ricaduta. Il capitano non durò molto a guarire, ma io che comprendeva quanto mi fosse dannosa l'aria del paese, e che credeva di non finir mai a rimettermi, dovetti finalmente risolvermi a domandare un congedo di tre mesi.

Il capitano, sopratutto premuroso per la mia salute, me l'accordò ben volentieri, incaricando anzi Abdoul-Karim di accompagnarmi e di aver ogni cura per me, finchè fossi arrivato presso la mia famiglia. Al momento della nostra separazione, egli mi consegnò una lettera nella quale erano espressi i più vivi sensi della sua amicizia e della sua gratitudine pei servigi che gli aveva prestati.

M'imbarcai a bordo d'un batello Sindui, dal quale dopo *cinque giorni di tranquilla navigazione* mi feci deporre a Belwal Patan, di dove, a piccole giornate, mi diressi verso Jaffrabad.

Non mi vidi il mio ottimo Eastwich che un anno dopo a Bombay. Che felicità per la nostra di stringerci ancora la mano! Però io non poteva goderla interamente. Il capitano era ammalato. Le febbri lo *tormentavano, ed egli aveva deciso di ritornare in* Europa. Io rimasi con lui finchè potè ripartire, e ci lasciammo salutandoci tristamente, come se non dovessimo rivederci mai più.

Ed invece, chi l'avrebbe detto? Un mese dopo appena, Mir Jafir-Ali, un alto dignitario di Bombay mi proponeva di seguirlo in un viaggio per l'Inghilterra che egli doveva intraprendere per affari di Stato. Non è a dire se io accolsi premurosamente la sua offerta. Ardeva dal desiderio di vedere in casa propria i nostri dominatori, e più ancora forse dal desiderio di rivedere il mio egregio Eastwich, e gli altri amici che se n'eran tornati alla patria.

Mir-Jafir-Ali assunse anche al proprio servizio un signor Ceott, inglese, ed a me furono assegnate le funzioni di segretario ed interprete. Finalmente *il 12 marzo 1840, abbandonando focolare ed amici,* noi salimmo sullo Steamer Kornac, diretti all'altra estremità del mondo.

(*Continua*)

Minghetti, perchè è sincera, perchè non mira ad ottenere la gloria effimera di vittorie di bilancio, le quali, un mese dopo si trovano convertite in sconfitte rovinose.

Il Depretis, che porta, senza colpa, il peso della triste eredità del macinato, non dice, come un Casalini qualunque, che il macinato era necessario e provvidenziale, e che le necessità finanziarie giustificavano la tassa sulla miseria.

Tutt'altro: onesto sempre, egli deplora la triste necessità che ci costringerà a subirla ancora per qualche tempo, ed intanto impedisce le vessazioni, e propone temperamenti e riduzioni, che ne faranno sentir meno gravosamente il peso.

Egli non crede, come a destra si credeva, e la storia delle gesta finanziarie di quel partito lo prova, che tutta la scienza di finanza consista nell'asciugare le tasche per rimpinzare le casse.

È una dottrina ed una pratica questa che egli lascia al Minghetti; è convinto invece che Stato e Nazione devono essere e sono un tutto che vive d'una sola vita, convinto che solo la prosperità dell'uno fa la prosperità dell'altro, egli intende a rilevare, coll'abolizione del corso forzoso, le condizioni economiche del paese.

Non fosse che questa sola la dottrina che ci separa e ci distingue dalla destra, essa basterebbe a far sì che tra noi e quel partito vi stesse un abisso.

E dopo questo, Sella finga a sua posta di *compiacersi e congratularsi*, l'*Opinione* affermi pure di sentir, nella parola di Depretis la *voce amica*, i minori giornali pigolino a tutto andare la stessa canzonetta....

Noi ripetiamo come ieri: *Risum teneatis*, e compiangiamo d'altra parte quel povero partito, il quale, onnipotente fino a ieri, è costretto a rubarci le idee di governo e di finanza, e dirle sue, per farsi credere ancora un partito che ne abbia qualcuna.

L'OPPOSIZIONE MODERATA
giudicata da un moderato

Leone Fortis, direttore del *Pungolo* di Milano, giornale conservatore, scrive da vari giorni alcune lettere da Roma alla redazione del proprio giornale. Dall'ultima di queste lettere togliamo un brano, nel quale è giudicata la opposizione che al presente ministero fanno i giornali conservatori.

Dopo aver osservato che «i silenzi spietati della nuova opposizione (*nel parlamento*), conducono alla stessa negazione sistematica, implacabile, paralizzatrice», che i conservatori hanno «per sedici anni combattuto e stigmatizzato nella parte avversaria», il Fortis, venendo a parlare dell'opposizione della stampa di destra, dice:

«Ma nel giornalismo abbiamo forse cambiato, neppure nella manifestazione esterna i *modi* e i *sistemi*? (di opposizione?)»

«E dico: *abbiamo* perchè so bene anch'io che neppure il *Pungolo* sarebbe in diritto di gettare nè la prima nè la seconda, e neppur magari, la millesima pietra contro nessuno».

«No davvero. Che ha fatto la sinistra per sedici anni di seguito nel suo giornalismo? Si è attaccata agli uomini anzichè combattere le idee, col pretesto che le idee non vi erano (e vi erano tanto che ora chiamata a governare, non sa far altro, che tentare di applicarle e di svolgerle, e ne fa la base delle sue esposizioni finanziarie). Personalità astiose — odi implacabili — negazione d'ogni pregio intellettuale, d'ogni virtù morale o dubbi sarcastici sullo stesso patriottismo di quegli infelici che avevano il torto di diventar ministri — insinuazioni — processi di intenzione — accuse di cortigianeria e di corruzione, — investigazioni appassionate di secondi fini.»

«Non abbiamo veduto noi il barone Ricasoli fare processo ad un giornalista per accuse diffamatrici scagliate contro di lui?»

«Non abbiamo veduto noi uomini come Mordini, Bargoni, Ferraris, usciti dalle file della opposizione per passare al banco ministeriale, oltraggiati all'indomani da quegli stessi giornali che sino alla vigilia ne avevano cantate su tutti i tuoni le lodi?

«Che cosa si fa da parte nostra, nel giornalismo, dal 18 marzo in poi?»

«Niente di più — ma niente di meno — e quel che è peggio niente di opposto.»

«Noi abbiamo trattato e trattiamo Correnti, Ricasoli, Peruzzi, Puccioni, Celestino Bianchi come la opposizione di allora trattò Bargoni, Mordini, Ferraris, il povero Civinini, Guerzoni.»

«Nicotera fa un processo come Ricasoli, perchè attaccato nello stesso modo — solamente lo fa con la sua veemenza, con le sue passioni, col suo impeto irreflessivo — mentre il fiero barone di Brolio lo fece con la sua inamidatura, col suo sussiego feudale. Errore l'uno, errore l'altro — scandali entrambi!»

«L'antica opposizione pretendeva al monopolio del patriottismo, del liberalismo, del Catonismo — e noi a dileggiarnela, a rimproverarnela — e avevamo ragione. — Ma noi un po' per volta ci mettiamo ora sulla strada di voler arrogarci il monopolio della sapienza politica, della scienza governativa — di commettere insomma lo stesso errore che ai nostri avversarii rimproveravamo.»

«Noi abbiam subito crucciandocene, irritandocene e giustamente i sospetti, le accuse, le inchieste per le ferrovie meridionali e per la Regia — e abbiamo gridato a tutta gola e di santa ragione che i partiti politici non devono adoperare armi siffatte per combattersi — e non lo fanno mai impunemente, perchè il fango che raccolgono lorda e rode loro le mani.»

«Ed erano giustissimi lagni — giustissimi rimproveri.»

«Ma badiamo. — Francamente non siamo noi sulla via di imitare quel triste esempio con le spiegazioni finanziarie che si danno ai dissidi ministeriali, e agli attacchi del *Bersagliere*? non è forse vero che noi, a proposito della ferrovia Eboli-Reggio, delle convenzioni ferroviarie, del prestito di Napoli stiamo condensando i sospetti dalle cui esalazioni usciranno le inchieste dell'avvenire?»

«Quando tre anni or sono la stampa di opposizione s'impadronì di uno scandalo nato sulla soglia dell'*Albergo di Roma*, e per colpire il ministro Cantelli, non esitò a mirare coi suoi raffronti storici, con le sue citazioni, al di là del Ministro, e più in alto di lui — noi — pur deplorando lo scandalo in sè stesso, nelle sue cause, e nelle sue origini abbiamo ricordato a quella parte della stampa di opposizione che si vantava costituzionale, che con quegli attacchi, si minavano le istituzioni, che certi grandi titoli di alta benemerenza in faccia alla storia devono e possono imporre ad un popolo la parte pietosamente figliale di Sem, anzichè quella cinica del beffardo ghigno di Cam».

«A tre anni d'intervallo lo stesso fatto si avverò nella stessa persona — e quale parti assunse per sè la stampa della nostra opposizione, moderata e monarchica? — Quella appunto di Cam — e a sua volta rinnovò l'errore di attaccare l'inattaccabile per colpire un Ministro».

Prodotti Telegrafici.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato lo specchio dei prodotti telegrafici del 1776. Eccone il sunto:

L'entrata nel 1876 è stata di L. 8,636,772 e centesimi 52. Nel 1875 era stata di L. 8.377,601 e centesimi 01. Si ebbe pertanto un aumento nel 1876 di L. 258,171,51.

L'entrata preveduta nel bilancio definitivo del 1876 era di L. 8,635,800. L'entrata effettiva (che fu come abbiamo detto, di L. 8,636,772,52) l'ha dunque superata di L. 972,52.

L'entrata *utile* dell'orario nell'anno 1876 è stata di L. 7,859,349,74. La corrispondente entrata nel 1876 fu di L. 7,605,867.02, locchè significa che nel 1876 si ebbe un aumento di L. 252,482.72.

Ecco ora il movimento della corrispondenza telegrafica negli uffici governativi nel 1876 in confronto con quello del 1875:

Il totale dei telegrammi spediti nel 1876 fu di n,795,791 che così si distribuiscono:

Privati 4,482,622; governativi 196,758; di servizio 117,511.

Il totale dei telegrammi spediti nel 1875 era stato di 4,646,053. Differenza in più nel 1876 149,738.

I telegrammi ricevuti nel 1876 ascesero a 5,610,373, mentre nel 1875 non erano stati che 5,423,356, e per conseguenza si ebbe nel 1866 un aumento di 187,017.

Sommando la cifra dei telegrammi spediti con quella dei telegrammi ricevuti si ha il totale del lavoro locale che fu di 10,406,164 nel 1876 e di 10,069,409 nel 1775. Si ebbe dunque nel 1876 un aumento di 336,655.

Aggiungendo i telegrammi transitati e i telegrammi ripetuti troviamo un lavoro totale di 20,912,968 al 1876 e di 20,086,944 nel 1875. L'aumento nel 1876 è stato di 826,024.

CORRIERE NAZIONALE

Si assicura che quattro Congregazioni abbiano consigliato il papa a fulminare la **scomunica maggiore** contro il re, se, approvandola il Senato egli sanzionerà la legge sugli abusi del ministro dei culti.

Si sta compilando al **Vaticano** un Memoriale sulle condizioni della chiesa in Polonia.

Questo memoriale sarà comunicato al governo Russo.

La **squadra italiana** pare sia disposta a recarsi per qualche tempo in stazione nel porto di Genova.

Il prefetto di **Mantova** dovè spedire a Marcaria della truppa, in seguito ad assembramenti e tumulti avvenuti da parte di 200 operai che pretendevano lavoro e sussidii da quel Municipio.

Il Ministero di Pubblica Istruzione ha offerto lire 500 al Comitato Cadorino pel monumento a **Tiziano Vecellio**.

Il **Libro Verde** sarà pubblicato entro la corr. settimana. Si attese per pubblicarlo la firma del protocollo.

Furono arrestati e deferiti al potere giudiziario come **manutengoli di briganti** il barone Giuseppe Bona di Caltabellotta, ed il di lui campiere Bongiovi Francesco; e inoltre il cav. Michele di Stefano, da Santa Ninfa.

Molti giornali inglesi, francesi e tedeschi, traendo argomento dall'ultima legge per l'ammissione delle donne a testimoniare, votata dalla **Camera Italiana**, elogiano sentitamente il carattere e la dottrina dell'onor. Salvatore Morelli, deputato di Sessa-Aurunca.

Una circolare del Ministro di agricoltura e commercio fa noto che al 20 prossimo giugno spira il termine per l'ammissione delle domande all'**Esposizione** internazionale di **Parigi**.

CORRIERE ESTERO

Il principe Nicola dichiarò di non poter assumere la direzione dell'**insurrezione bosniaca** per riguardi verso l'Austria.

In seguito a ciò, Despotovich rinunciò con atto pubblico alla sudditanza serba, dichiarandosi cittadino bosniaco; per il che venne eletto a comandante supremo dell'insurrezione.

Il Comitato segreto decise di continuare la guerra contro i **Turchi** in **Bosnia** anche se la Porta e il Montenegro concludesse la pace.

Il generale Klapka è partito da **Costantinopoli** per **Vienna**, non essendo stati accolti i suoi disegni e i suoi suggerimenti.

I deputati turchi si sono pronunziati energicamente contro qualsiasi proposta di cessioni territoriali anche minime al Montenegro.

In **Spagna** il sentimento religioso oscilla fra la superstizione e il fanatismo. Il signor conte Heredia Spinola, governatore civile della provincia di Madrid, ha emanato un'ordinanza, con la quale proibisce che nella sera di Pasqua nei teatri abbiano luogo delle rappresentazioni.

In una allocuzione pubblicata dai giornali di **Cadice** in occasione del viaggio di Alfonso XII, si legge questo curioso periodo: — «La Spagna e l'Europa ci osservano, perchè Spagna e Europa tengono qui in questo momento una immensa e degna rappresentanza.»

Secondo i giornali francesi **J. Simon** non si sarebbe recato in Italia per soli motivi di salute, ma per la rinnovazione dei trattati di commercio, e per cementare i buoni rapporti dell'Italia colla Francia.

Da Galatz, telegrafano che tutta l'armata di Bessarabia è in movimento: una grande attività regna nelle estreme frontiere. Venne annunciato da Kischenoff una nuova e considerevole incetta di viveri pel 10 aprile. I negozianti Rumeni sono stati invitati a parteciparvi. Nuovi rinforzi giungono ogni giorno dal quartier generale.

Da **Costantinopoli** viene spedito e diramato nelle Indie un nuovo giornale turco, che esorta tutti i mussulmani all'unione e dice che il successo riportato presentemente dalla sublime Porta è appunto il risultato della sua politica di unione. Pare infatti, che si voglia rinforzare la posizione del Sultano di Costantinopoli, proclamandolo Imano dell'Islamismo unito e che in certe eventualità non si farebbe a meno di ricorrere all'assistenza di tutto il mondo Islamitico.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 29 marzo.

(*nostra corrispondenza*)

In ogni paese, per piccolo ch'esso sia, purchè civile, trovasi ai muri delle vie la scritta: *È proibita la questua*. A Cividale invece no. Qui piuttostochè soffrire la vista di quelle parole, che insozzano il muro, si prescelglie di trovare un'infinità di mendicanti impotenti, o finti impotenti, accovacciati in qualche angolo, o piagnucolanti alle porte d'ogni singola magione, o quel che è peggio, malamente strillanti qualche drogheria, importunare il pacifico viandante, che più che alle altre alla propria miseria pensa.

Non vorrei si credesse ch'io con queste parole volessi tagliare ai bisognosi la via di procacciarsi il *panem nostrum quotidianum*. Tutt'altro! Desidero invece che al vero povero, impotente al lavoro, si provveda; desidero che non succedano degli abusi, che taluno sotto mentite spoglie non rubi l'alimento all'infelice; desidero in fine che si chiuda la via dell'accattonaggio o vagabondaggio a coloro che forniti di robuste braccia, atte al lavoro, per pigrizia le dimenticano, e desidero, che il forestiero che qui arriva, non abbia a vedersi sempre alle spalle l'uno o l'altro di quelli che, per un centesimo, hanno il coraggio di perseguitarlo mezz'ora, come spesso succede.

Sul passivo del nostro Comune gravita una somma non tanto indifferente, destinata per soccorso ai poveri; noi abbiamo Ospitale; noi abbiamo casa di ricovero, e non manca quindi che l'energia nei nostri padroni, per far osservare severamente certe leggi, che pur ci devono essere, salvo errore, a questo riguardo. — Ed ora, altro argomento.

Fino dall'anno 1867 avevamo qui una scu[ola] festiva di disegno per gli operai, edili, maestro [il sig.] Edoardo Braida, nominato con decreto municip[ale] 10 marzo 1869, con scienza e pazienza verame[nte] lodevoli, disimpegnava molto bene il proprio m[an]dato; e prova ne sia la Menzione onorevole o[t]tenuta all'Esposizione di Udine l'artiere Do[me]nissini Gio. Batta da lui istrutto, per avere [nel]l'anno 1868 presentato un disegno di buonissi[ma] esecuzione. Nè basta. Anche nel 1870 i saggi furo[no] mandati a Vicenza ed a Bologna, ed anche [in] quelle esposizioni la scuola di disegno di Civid[ale] fu onorata da Menzione. — Questa buona istituzio[ne] utilissima, anzi necessaria, ebbe a continuare fi[no] all'anno decorso, col quale ebbe fine. Naturalment[e] *Cosa bella e mortal passa e non dura.*

Ma perchè, domando io, tagliare il capo a [ciò] che oggi da tutto il mondo si vuole, a ciò che [le] leggi ordinano, a ciò che porta un'utilità, all'istru[zione] in fine? Era forse per sollevare il Comu[ne] dall'umile stipendio che percepiva il bravo maest[ro?]

Se le mie parole non fossero, come sempre, g[et]tate al vento, potrei sperare di veder riaperta [la] detta scuola, e ritornato al suo posto colui che c[osì] bene guidava ad un'arte nobile degli analfabe[ti;] ma temo pur troppo! Poichè qui si osserva scr[u]polosamente il detto: *Cosa fatta capo ha*, massi[me] quando trattasi d'assecondare i reclami, anche gius[ti,] d'un avversario di partito, d'uno che non appa[r]tiene al novero degli affigliati all'*Ordine di Sa[nt'] Orsola*, od a quello recentemente istituito dei *D[on] Girolla*.

Orgnanis.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La Società di Mutuo Soccorso degli Operai di Udine, di fronte all'interes[se] preso da moltissime Società operaie del Regno, nel[la] questione della convenienza o meno di una legg[e] in Italia per regolare il lavoro delle donne e d[ei] fanciulli nelle officine, e provvedere alla loro istru[zione], mediante il suo Consiglio rappresentativ[o] nella seduta dell'11 marzo p. p., ha stabilito [di] nominare, ed ha nominato col concorso della Direzio[ne] una Commissione allo scopo di studiare l'argomen[to] e formulare le proposte da sottoporsi all'Assemble[a] della Società.

A componenti la Commissione vennero eletti soci:

Angeli Francesco, Antoniacomi Romano, Avogad[ro] Achille, Bardusco Marco, Fasser Antonio, Genna[ro] Giovanni, Marzuttini dott. Carlo, Pecile dott. Ga[b]riele Luigi, Rameri prof. Luigi.

La Commissione si radunò per la prima volta [il] giorno 22 marzo, e si costituì nominando a su[o] presidente il dott. Pecile, a segretari il sig. Ge[n]naro, ed a relatore il prof. Rameri.

Nella seduta del 25 marzo la Commissione, dop[o] lunga discussione, concluse di considerare la que[s]tione dal doppio punto di vista, della convenienz[a] di una legge generale per tutta l'Italia, informat[a] però alle speciali circostanze delle varie regioni [e] delle diverse industrie, e della convenienza o men[o] di una pari legge nella nostra provincia. A pronun[]ciarsi su questo secondo punto, la Commissione stimò necessario di procedere a talune ricerche nelle officine friulane.

Desiderò di essere autorizzata a queste inda[]gini dal Consiglio rappresentativo della Società o[]peraia. Ottenuta questa autorizzazione nella sedut[a] del 27 marzo, la Commissione si radunò di nuov[o] il giorno 2 aprile, per concretare i modi e divider[e] il lavoro. La Commissione venne pur anco facol[]tizzata a mettersi d'accordo colle altre Societ[à] operaie di Pordenone, Cividale, Gemona e Spilim[]bergo, ed a giovarsi della loro cooperazione.

Ogni amante del benessere del popolo applaudirà alle disposizioni prese dalla Società operaia di U[]dine, le quali hanno per semplice scopo lo stud[io] delle nostre condizioni di fatto, senza verun partit[o] preso, e siamo certi che i nostri opificianti assecon[]deranno del loro meglio queste indagini, le qua[li] gioveranno e a migliorare la condizione delle donn[e] e dei fanciulli, in quanto ve ne fosse parziale b[i]sogno a vantaggio della crescente generazione, e [a] rendere palese a tutti come il trattamento di quest[i] esseri deboli nelle fabbriche che abbiamo, nul[la] lascia a desiderare.

Pubblichiamo ancora un'altra delle letter[e] che ci pervengono e che richiamano l'attenzio[ne] dei nostri *patres patriae* su cose di interesse pu[b]blico e di decoro per la città nostra.

«Vorrei sapere il perchè, dopo tant'anni, no[n] siasi per anco proceduto alla *stabilitura* della faccia[ta] di questo civico Ospedale. Vero è che, artistica[]mente parlando, non ha niente di bello; ma c[iò] che importa? Al mal fatto non c'è rimedio. Quest[o] però non giustifica l'indecoroso abbandono in c[ui] viene lasciata. Non basta che vi abbiano storpia[ta] la visuale occupandone con una ghiacciaja la piaz[]zetta di fronte?

Capita a Udine un forestiere — Desidera vede[re] l'Ospedale della città — Bel monumento! Un gra[n] casone di campagna in lavoro. Del resto ci sono [le] nicchie.... non si desiderano le statue. C'è u[n] vestibolo.... non si desiderano le gradinate che [vi] conducono — Pazienza se si trattasse di un Istitu[to] povero.... ma cappari l'ospedale è milionario, in[]tendete, milionario e tuttavia si lesina sul decor[o,] sulla convenienza e sulla decenza in una parola.»

Gli abitanti di quel tratto di Via Bersagl[ieri] che dall'officina del gazometro termina all'or[to] Delfino si lagnano, ed a ragione, di un puzzo inso[]fribile che sorte da un canale delle case intern[e]

cino al detto orto. Il nostro Municipio è pregato far visitare quella località ed ordinare a chi di ragione l'esecuzione di quei lavori che valgano a togliere il lamentato inconveniente.

La lettura, fatta recentemente dall'egregio dott. ...aldissera, dove avere persuaso dell'obbligo sacrosanto dei cittadini di migliorare... l'aspetto igienico le abitazioni; quando vi siano dei cittadini ...nullanti, il Municipio può, e deve, ottenere da loro ...ò che spontaneamente non fanno. Ci vuol mezzo ...salute pubblica, e massime adesso che andiamo incontro al caldo è più che necessario che il Municipio cominci una energica azione riparatrice.

È stato perduto un plico contenente lire ...4 in viglietti di banca. L'onesto trovatore che lo portasse all'ufficio dell'amministrazione del giornale, riceverà competente mancia.

La Pantaleoni a Torino. Dalla relazione della *Gazzetta Piemontese* di un concerto dato all'Accademia filarmonica di Torino, togliamo il seguente brano che riguarda la distinta cantante, nostra *concittadina, signora Romilda Pantaleoni*:

« La Pantaleoni ha voluto provarci che la stagione faticosissima per lei del teatro Regio, nonché stancato il bellissimo timbro della sua voce, l'aveva quasi rafforzato, fatto più argentino, più penetrante, più affascinatore. Eccellente effetto ha dunque prodotto l'aria dell'*Eboli* di *Don Carlos* e passionatissimo fu il suo canto nel duetto dei *Normanni a Parigi*, eseguito col baritono Kaschmann; onde anche a lei applausi di cuore e numerosi ».

Teatro Nazionale. Ieri sera la Compagnia romana di fanciulli diretta dal signor Cecchetti eseguì l'opera *Don Checco* ed il ballo *La stella*.

Stassera rappresentazione dell'opera *La figlia di Madama Angot* con ballo *La stella*.

Domani ultima rappresentazione.

Teatro Minerva. In questo teatro il giorno di sabato 7 aprile avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia equestre diretta dal signor Emilio Guillaume.

Vi agiranno varie celebrità artistiche. La compagnia si produrrà con tre elefanti ed oltre 60 cavalli, fra i quali molti ammaestrati all'alta scuola.

Pronostici per l'aprile. Mathieu de la Drôme ha dato fuori i soliti pronostici pel corrente mese di aprile.

Bel tempo dal 1 al 5. Dal 5 al 13 periodo relativamente bello. Pioggie parziali e benefiche, ma di breve durata verso il 7 ed il 9. Oddate alla NS che incomincierà il 13 e finirà il 20, particolarmente forti nella regione meridionale della Francia e nell'Alta Italia. Vento forte verso il 16 ed il 19. Pioggie abbondantissime e generali in Francia, in Alemagna, in Italia, al Nord dell'Europa, al primo quarto di luna, che comincierà il 20 e finirà il 27. Golfo di Genova assai fluttuoso. Bel tempo dal 27 al 30, Brusche transazioni in questo mese.

Mode. Parlandovi un'altra volta, mie amabili lettrici, sulle mode primaverili vi dissi che la forma *princessa* avrà la predilezione, ed oggi non posso che confermarvi la notizia. Così pure ho accennato la stoffa, alla quale verrà data la preferenza; resterebbe quindi a parlare delle guarnizioni.

Ma circa questo *nihil innovandum* ... usano sempre i galloni, ricamati, i volanti, le pieghine, le frangie e i denti orlati e foderati.

Un bell'abito nero che mi fu dato di vedere ultimamente ad una elegante signora, aveva la sottoveste adorna in fondo con un volante disposto a grosse pieghe cave, e tra l'una e l'altra di queste usciva un coppio di *faille*. Questa guarnizione si replicava sulla panneggiatura che ricingeva la gonnella, il corpetto poi aveva le faldine piane davanti, a dentellate di dietro.

I panni per abiti di mezza stagione si tagliano anche a listerelle larghe mezzo centimetro; le stesse non vanno nè foderate nè orlate, e la testa ripiegata per formare dei cappielli, vien fissata mediante un passamano.

Le pettinature cadenti sulla schiena non sono affatto di moda, almeno per adesso; piuttosto lo è la pettinatura rotonda, un po' alta sul cocuzzolo e che non oltrepassa la radice dei capelli. L'uso dei capelli finti si è generalizzato tanto, che le signore cui natura vergognando più, ed anche quelle cui la natura diede una ricca capigliatura sono le prime ad adottare questa moda. Tutti i gusti sono gusti; ...n c'è che dire!

Una tassa sulle campane?! Ecco una proposta che incontrerà la simpatia di tutti i contribuenti in cronaca.

Noi paghiamo al governo una tassa, perchè abbiamo la somma grazia di poterci guadagnare lavorando il *pane quotidiano*; un'altra per esercitare una professione qualunque e tante altre.

O perchè non si fa pagare un'annua tassa di ... 50 per ogni campana nel Regno d'Italia?

Le campane ascendono alla cifra di 72,000 e si ricaverebbero annualmente 36 milioni all'anno che basterebbero per diminuire d'una metà la tassa sul macinato senza bisogni di tanti studi.

Lo spirito del papa. Fa il giro della stampa parigina un *calembourg* del papa che non deve far molto piacere ai francesi. È noto che Pio IX è un famoso freddurista.

Il *calembourg* in discorso risale al 1870.

L'esercito francese incominciava a provare i suoi primi disastri. Giuntane la notizia al Vaticano, Pio IX esclamò sorridendo: *Ahimè! il gallo è spennato, non canterà più tanto alto!*

« È un modo originale — nota il *Siècle* — di attestare la sua gratitudine al paese che mantenova per lui una guarnigione in Roma, e togliova alla Francia le simpatie dell'Italia! »

Concorso drammatico governativo. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il programma pel concorso drammatico di Firenze dell'anno 1877.

I premi stabiliti pei migliori lavori sono due, uno di L. 2000 e l'altro di L. 1000. I concorrenti dovranno far rappresentare il loro componimento in Firenze durante l'anno suddetto, e farne tener copia col medesimo alla presidenza della Giunta drammatica entro dieci giorni dopo la rappresentazione.

I premi saranno conferiti non a seconda del merito relativo, ma a seconda di quello assoluto d'ogni singolo lavoro.

Istruzioni sull'ordinamento del debito pubblico. Nell'interesse del pubblico e specialmente delle amministrazioni private, stabilimenti di credito, o persone del foro, la Direzione del debito pubblico ha pubblicato un opuscolo contenente le più ampie istruzioni sull'ordinamento del debito pubblico e modo di comportarsi nelle richieste di operazioni relative. Vendesi presso le Intendenze di Finanza e presso gli uffici di registro al prezzo di L. 1.50.

Ogni giorno una. Al tribunale militare. Un soldato era accusato d'insubordinazione. Un altro veniva introdotto quale testimonio. Il presidente dopo la formalità del giuramento lo interroga:

— Conoscete l'accusato?

— Sissignore.

— Da molto tempo?

— Nossignore.

— Come lo conoscete?

Il militare alquanto imbarazzato, pur non credendo alla serietà di tale domanda, risponde:

— Eh!... dalla faccia.

POSTA DEL MATTINO

Il *Secolo* ha da Roma in data del 2.

« Venne distribuito ieri il bilancio definitivo del corrente anno e la situazione del tesoro.

« Detto bilancio prevede pel 1877 una entrata totale di milletrecentottantacinque milioni.

« La *relazione sullo stato del tesoro* conferma le previsioni del bilancio, e constata essersi fatte nel 1876 delle maggiori spese per un importo di 4 milioni, e di essersi praticate delle economie per un valore di centotto milioni e mezzo sul bilancio del ministero delle finanze; un milione settecentottantanovemila lire su quello dell'interno; millecentotre su quello della giustizia; millecentquarantanove su quella d'agricoltura e millesciecentoquarantaquattro sui bilanci degli altri ministeri. »

La *Lombardia* scrive:

Una lettera diretta da Roma da un'egregia persona che quando scrive a noi cessa di essere l'ispiratore più o meno diretto d'una sezione del Parlamento, per diventar un imparziale estimatore di quanto avviene in bene o in male nell'amministrazione nostra, ci assicura che l'esposizione finanziaria dell'on. Depretis, e i successi dell'on. Malusardi in Sicilia contro i briganti, combinati con l'eccellente effetto prodotto nelle sfere diplomatiche dall'ultima circolare dell'on. Mancini e il saviissimo criterio politico con cui si guidò nella conflagrazione orientale l'on. Melegari, hanno guadagnate e restituite al Ministero nel Parlamento e nel Senato molte simpatie, mediante l'appoggio delle quali, ben difficile dovrebbe riuscire all'attuale Ministero il condurre fa così pubblica ai migliori suoi destini.

TELEGRAMMI

Rio Janeiro, 2. — È smentita la comparsa della febbre gialla.

Parigi, 2. — Midhat è giunto a Marsiglia diretto per Barcellona.

Londra, 3. — La principessa di Galles parte domani per Atene, il principe di Galles partirà entro la settimana. Hassi da Berlino che Bismark offerse realmente le dimissioni e che l'imperatore rifiutolle in modo assai lusinghiero dicendo che il paese ha ancora bisogno dei suoi servigi. Il *Morning Post* vede nell'allontanamento del cancelliero dell'impero una ragione per sperare che il protocollo condurrà alla pace e soggiunge; La caduta del gran ministro tedesco, poichè la questione è proprio in questi termini, allontanerà la minaccia permanente di torbidi e possiamo aspettarci con maggiore speranza di raccogliere i frutti del protocollo di Londra.

Costantinopoli, 3. — Il Consiglio straordinario dei ministri esaminò la situazione risultante dalla firma del protocollo; ma nessuna decisione fu ancora presa, massime riguardo all'invio del delegato a Pietroburgo per regolare i disarmi. La Porta attende prima che il protocollo siale comunicato ufficialmente. I *Montenegrini contenterebbersi di una parte del distretto di Niksic*.

Parigi, 3. — L'Agenzia Havas, smentisce la voce che Hohenloe andrà a Berlino a rimpiazzare Bismark come cancelliere dell'Impero, e crede sapere che Hohenloe resterà a Parigi.

Rustciuc, 3. — È smentita l'agitazione nei villajet del Danubio.

Washington, 2. — Il presidente aggiornò fino a sabato il richiamo delle truppe federali dalla Carolina.

Chamberlain governatore repubblicano scrisse al presidente che il richiamo delle truppe sarebbe nella Carolina del Sud la rovina del partito repubblicano che non avrebbe più alcun mezzo di resistere ai *democratici*.

Atene, 3. — La legge sulla riserva straordinaria dell'esercito porrassi in vigore immediatamente. Formeransi 3 corpi negli esercizi. Compreransi 6 batterie di cannoni Krupp.

La Camera riunirassi nel 7 maggio in sessione straordinaria.

Berlino, 3. — L'ordinanza imperiale riguardante il congedo di Bismark non è ancora comparsa. Le voci del ritiro di Bismark, nonchè le voci di divergenze che avrebbero persuaso Bismark a domandare il congedo sono infondate.

CORRIERE DEGLI AFFARI

4 Aprile

Sete. *Lione*, 31 *marzo*. Gli affari in sete furono in settimana affatto nulli ed i prezzi si mantennero nominalmente allo stesso livello di prima, tanto per la materia prima che per le stoffe; ed è a dir vero ciò non reca meraviglia pensando che siamo alle feste pasquali durante le quali si fa sempre ben poco e gli affari si mantengono calmi per qualche settimana.

Intanto tutti si domandano che cosa avverrà in seguito; ed a ciò si può rispondere in molte maniere.

Da qualche tempo il commercio delle sete subisce le oscillazioni intermittenti della borsa e dei valori, ed il suo avvenire resta quindi sotto la dipendenza degli avvenimenti. La fiducia dei detentori però, specialmente delle sete fine, non rimase molto scossa dagli ultimi tentativi della speculazione, e così si commenta coll'aiuto di cifre l'importanza del deposito per dimostrare che le esistenze in sete europee sono di una povertà assai rara, e si fanno finalmente i più cattivi pronostici sull'esito della vicina campagna sericola.

Disgraziatamente, vediamo le nostre fabbriche nella calma più completa, e, ad eccezione dei nastri taffetas in vista di ripresa a Saint Etienne, tutti gli altri articoli restano quasi invenduti, mancando assolutamente le commissioni. Attualmente però un miglioramento serio, necessario al ristabilimento della nostra prosperità deve venire dal consumo il quale assorbe realmente i prodotti e procura quindi nuovi elementi al lavoro.

La condizione pubblica della piazza ha registrato nella settimana dal giorno 23 al 30 marzo 342 balle delle quali 99 organzini, 80 trame, 112 greggie, 26 div., 25 bobine, del peso complessivo di chilog. 21,657 e furono pesate 274 balle di cui 4 organzini, 23 trame, 241 greggie, 6 diverse, del peso generale di chilog. 13,051.

Torino, 31 *marzo*. Prosegue la calma assoluta negli affari, e non è guari probabile che nella settimana si possa avere qualche attività.

In questa stagione d'altronde si vedono di rado gli affari animarsi, essendo questa un'epoca di transizione tra le due campagne seriche, sicchè gli animi restano incerti fra i pronostici buoni o cattivi che gli industriali fanno secondo i loro interessi e le loro speranze.

Anche le sete chinesi risentirono gli effetti delle stagnazioni di quest'ultima quindicina e perdettero gran parte del rialzo provato durante il movimento fattosi a loro vantaggio nei primi giorni di marzo.

Napoli 30 *marzo*. Sulla posizione dell'articolo regge *tuttora la massima incertezza derivante in gran* parte dell'attuale posizione politica. Si credeva prossimo un risveglio da tutti desiderato e non fecero difetto tentativi energici sui diversi mercati di consumo onde provocarlo e facilitarne lo sviluppo. La speculazione però non vi prese parte e quindi gli affari conservarono un andamento moderato che fece argine al ribasso senza però acquistare tanta *forza da reagire sui prezzi nel senso dell'aumento*.

Le nostre prime classiche a capi legati troverebbero compratori a L. 98 e 100 per 10|11 ed a 95 e 97 per 11|13. Le buone correnti 10|12 a 11|13 a L. 80 e 85. Il mercato rimane senz'affari non essendo tali prezzi di convenienza dei nostri possessori di greggia.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 3 aprile

Austriache	370.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	133.—	Obbligazioni tabacchi	—.—
Mobiliare	256.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	74.10	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 3 aprile

3 0|0 Francese	73.07	Cambio sull'Italia	7.3|4
5 0|0 Francese	108.35	Cons. Ingl.	96.3|16
Rendita italiana 5 0|0	73.82	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	172.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	—.—	Tunisine	—.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esteros	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.17.—		

VIENNA, 3 aprile

Mobigliare	153.60	Argento	109.70
Lombarde	80.—	Cambio su Parigi	48.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	121.70
Austriache	225.—	Rendita austriaca	68.10
Banca nazionale	816.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.71.1|2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 3 aprile

Rend. italiana	77.75.—	Azio. Naz. Banca	1960.—
Nap. d'oro (con.)	21.04.—	Ferr. Mer. (cont.)	363.—
Londra, 3 mesi	27.05	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	107.00	Banca To. (num.)	885.—
Prestito Naz. 1866	—.—	Credito Mobiliare	667.—
Mont. Tab. (num.)	835.—	Rendita italiana	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 3 aprile

Rendita pronta 79.80 per fine corr. 79.90

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.62

Banconote austriache 2.20.75

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 27.04 Francese a vista 108.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.61	a	21.62
Banconote Austriache	» 220.50	»	220.75

Marche —.— — Talleri —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 aprile 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.6	749.6	750.8
Umidità relativa	61	51	83
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S.E.	S	calma
Vento { velocità chil.	2	5	0
Termometro centigrado	14.3	17.7	13.3

Temperatura { massima 20.4 { minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 5.6

Angelo Ianetigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Garanzia per sei anni

Macchine complete da cucire

1	Loewe *C* con vibratore	L. 170.—
2	Loewe *A* »	» 150.—
3	Howe *C* di Glascow	» 170.—
4	» *B* »	» 105.—
5	» *A* »	» 170.—
6	Hower *C* di Parigi	» 170.—
7	[illegible]	» 170.—
8	» *A* »	» 155.—
9	Singer *A* »	» 155.—
10	Grover Baker N. 1	» 200.—
11	» » » 19	» 150.—
12	» » » 24	» 145.—
13	» » Imperiale	» 170.—
14	Polytipe-Braccio lunghissimo	» 200.—
15	» » lungo	» 200.—
16	» » ordinario	» 200.—
17	» » corto	» 185.—
18	W. Wilson con asse semplice	» 120.—
19	» cofano	» 125.—
20	» cofano sagomato	» 130.—
21	» cofano intarsiato	» 135.—

Macchine a mano a punto doppio

33	Hamilton	L. 80.—
34	Little Howe	» 80.—
35	Nittonia	» 80.—
36	Non plus ultra	» 75.—

Macchine a mano a catenella

37	Vilcox Gibs	L. 80.—
38	Espreress	L. 50.—
39	Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione	» 30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

40	Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil.	L. 15.—
41	Lunghe da appendere e tascabili portata chil. 5 franco di porto	» 2.50
	Idem chil. 10 franco di porto	» 5.—
41	Girarosti con suoneria garantiti per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 minuti	» 20.—

Cucina istantanea

43	Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beefsteak, costelette, uova e legumi	L. 5.—
44	Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana	» 2.50

Letti in ferro

45	Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco	L. 25.—
46	Idem lavorato e doratura	» 30.—
47	Idem con elastico	» 45.—
48	Letti assortiti in ferro vuoto da	» 50 a 200
49	Brande di diverse forme da	» 17 a 23
50	Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco	» 22.—

Anticipazione 20 0/0 spedizione contro assegno

Assortimento mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce *franco e gratis* i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta **ACHILLE BELTRAMI** Milano via S. Fermo n. 3.

NOVITÀ ED ELEGANZA

N. 100 BIGLIETTI **Visita** **L. 1.50**

ELEGANTI IN CARTONCINO BRISTOL

Franchi di porto in tutto il Regno

Gran Papeteria in rilievo con *Tableau* colorato ed incrostato in oro, consente carta da lettere. Enveloppes, Segna-libri, emblemi diversi, Biglietti visita e per augurj. Almanacco, Timbro in ottone a secco con due iniziali per timbrare a piacere carta ed enveloppes durata eterna — A lire 3, *franco di porto in tutto il Regno*, **Elegante Brilochet**, *novità* di Parigi in Dublè. — Oro fine con unita sciarpa con fermaglio e friso sola per Regalo da Signora, a L. 5, franco di porto nel Regno.

Grande assortimento Libri per Regali ed in ogni genere.

Porta zigari in Bulgaro elegantissimo lavorato *con corniera dorata per regalo.*

Portafoglio eguale a Lire 5 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le Commissioni con l'importo a *Beltrami Achille*, Milano Via S. Fermo n. 3.

PRIVILEGIATI

DALL' IMPERO REGIO GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni *difetto cutaneo*; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto; *a lire 1.70 ed a 85 cent.*

Tintura vegetale per la capellatura del dott. Beringuier, per tingere i capelli in ogni colore *perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50.*

Olio di chinachina del dott. Hartung per *conservare* ed abbelire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Beringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; *a 2 e 3 lire.*

Pomata vegetale in pezzi del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals. d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne, e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura, a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano *genuini* in UDINE presso le Farmacie *Antonio Filipuzzi* ed *Angelo Fabris*; BELLUNO *Domenico Frescura.*

RAYMOND e C. di BERLINO *Fabbrica privilegiata.*

Acque dell' Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie *Acqua*	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 *Bottiglie Acqua*	L. 12.—	L. 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

NON SI TEME CONCORRENZA

MOBILI IN FERRO

FABBRICHE PREMIATE E PRIVILEGIATE RIUNITE

Letto completo in ferro solido per città e campagna, con elastico materasso di crine vegetale L. 52.

Letto completo in ferro elegante solidissimo, verniciato a fuoco con ornati e dorature, elastico, materasso di crine vegetale 1ª qualità L. 67.

Ottomana elegante a giorno con elastico, materasso, pieghevole a cuscini di crine vegetale, coperta di tela russa a variati colori a scelta, L. 92.

Branda pieghevole; uso libro, molto comodo e solida con tela L. 21.

Letto a tavolo pieghevole, con tela, ruotabile; della massima comodità, L. 38.

Portacatino ferro verniciato a fuoco, con piatto zinco e coperchio ottone L. 2.80.

Portacatini più eleganti L. 5, 7 e 10.

Portamantello ferro d'appendere L. 2.

Sedie in ferro per caffè e giardino, solide ed eleganti verniciate color canna, L. 10, 12, 15 fino a 25.

Taboretti, quadri e tondi L. 8, 10.

Tavoli in ferro tondi e quadri, con o senza lastra, marmo o ferro di tutte le misure, da L. 25 a L. 250.

Panche eleganti per giardino, L. 25.

Tolette eleganti in ferro con specchio, porta-candele cassetto, copri-catino, verniciato a fuoco L. 23.

AVVERTENZE

D'ogni articolo si spedisce *disegno*, schiarimento a richiesta, aggiungendo francobollo per la risposta. Spedizione pronta in qualunque paese, contro vaglia postale od assegno, mediante caparra del 30 per cento. Garanzia del buon imballaggio e della perfetta qualità della merce. Spese di porto a carico del Committente. A richiesta si spedisce in *porto franco* e ciò per comodo dei signori Committenti di Sicilia e Sardegna.

Dirigersi al Rappresentante **Mangoni Romeo**, *Via Lentasio* 3 MILANO.

Prezzi correnti gratis a richiesta.

FERNET - SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI

della Ditta

BERNARDO SOMMER

UDINE — **Chiavris** — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico — Facilita la digestine, impedisce l'irritazione nervosa, e eccita in modo meraviglioso l'appetito — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti e i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) nonchè il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaja — Si prende a tutte le ore. Un cucchiajo da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2.00**

» » al Litro in fusto » **1.60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell' Autore — *Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra, nel caso* contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione.

Udine, 27 febbraio 1877.

NUOVE POLVERI PETTORALI

preparate

NELLO

STABILIMENTO A. FILIPPUZZI

IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre alla singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e brochiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti *si ottengono coll'uso di queste polveri*, la cui azione non mancò mai di *manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate* con costanza. *I medici e gli infermi* che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

DOMENICO ZOMPICHIATTI

SARTO E MERCIAJO

UDINE — Mercatovecchio N. 1 — UDINE

GRANDE ELEGANZA E NOVITA' con completo assortimento vestiti fatti per la nuova stagione, e stoffe d'ogni provenienza per ordinazioni ad **ogni prezzo.**

Per confezioni d'urgenza in 24 ed anche 12 ore; e nulla lasciando a desiderare il nuovo personale, appositamente procurato, e per taglio e per robustezza di esecuzione, fiducia di vedersi continuata la stima della sua distinta clientela ed onorato di nuove pratiche che saranno per essere soddisfatti.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.